

**IL VOTO EUROPEO**



La Cdu stacca i socialdemocratici di 7 punti  
Ma la flessione dei liberali metterà a rischio  
il futuro della maggioranza di centrodestra  
Pds, Fdp e Republikaner fuori da Strasburgo

# Kohl tira il fiato, Spd al palo

## Exploit dei Verdi e all'Est degli ex comunisti

**PROIEZIONE GERMANIA**

LISTE	1994		1989	
	%	seggi	%	seggi
SPD (socialdemocratici)	32,1	39	37,3	31
GRÜNE (verdi)	10,2	13	8,4	8
CDU (democristiani)	39,3	47	29,6	24
CSU (democr. bavaresi)	-	-	8,2	8
FDP (liberali)	4,0	-	5,6	4
REPUBLIKANER (nazisti)	4,2	-	7,1	6
ALTRI	10,2	-	3,8	-
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>99</b>	<b>100,0</b>	<b>81</b>



Il cancelliere Helmut Kohl mentre vota nel suo seggio elettorale

Chiara vittoria della Cdu e duro colpo per i socialdemocratici in Germania. Il partito di Kohl, che solo qualche settimana fa sembrava in crisi profonda, recupera i consensi dei tempi d'oro dell'unificazione. Ma il disastro dei liberali, che restano fuori dal parlamento europeo, e i successi, a sinistra, dei Verdi e della Pds gettano qualche ombra sulla tenuta del centro-destra alle elezioni federali che si terranno tra quattro mesi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PAOLO SOLDINI**

BERLINO. Vince la Cdu e la Spd incassa un colpo drammatico: invece di sorpassare il partito di Kohl, come avevano sperato e come fino a non più di tre settimane fa appariva pressoché certo, i socialdemocratici scendono al peggior risultato della loro storia, un 32% (secondo le prime proiezioni di ieri sera) inferiore di un punto, un punto e mezzo anche al dato delle ultime elezioni federali del 1990, quando avevano avuto a che fare con il cancelliere dell'unità al meglio di sé. Non sono solo i socialdemocratici a piangere, né solo i cristiano-democratici a gioire: i liberali della Fdp hanno fatto anche loro tanto male che, quasi sicuramente, nel prossimo parlamento europeo non ci saranno, essendo rimasti bloccati intorno al 4,1%, ben al di sotto della fatidica soglia del 5%. Entusiasmo, invece, nella sede dei Verdi-Bündnis 90, i quali, raccogliendo il 10% cancellano il brutto ricordo delle elezioni del '90, quando fallirono l'ingresso nel Bundestag restando al 3,8%, e migliorano notevolmente anche rispetto alle ultime europee dell'89 (avevano avuto l'8,4%). È una grande soddisfazione venuta da appena un filo di amarezza nella Zentrale berlinese della Pds, il partito erede della vecchia Sed (ma a questo punto sarà bene cominciare a cercare nuove definizioni per una formazione che oggettivamente ha dentro di sé molto di più che quella scomoda eredità), la quale registra una clamorosa avanzata dei consensi all'est ma, nonostante questo, con il 4,9% che gli veniva

attribuito dalle proiezioni ieri sera, sembra aver mancato d'un soffio il colpo dell'ingresso a Strasburgo. Infine la buona notizia che tutti aspettavano e che è arrivata puntuale: i Republikaner guidati dall'ex ufficiale delle Ss Franz Schönhuber, che nelle ultime elezioni europee avevano portato il volto inquietante dell'estrema destra tedesca nel cuore delle istituzioni europee, stavolta restano al palo, con un 3,6% che è poco più della metà del 7,1% che avevano avuto cinque anni fa. Fin qui i risultati, certo abbastanza sorprendenti, specialmente per quanto riguarda l'esito della battaglia diretta tra la Cdu e la Spd. Che era anche, ovviamente, la battaglia tra il cancelliere Kohl e il suo sfidante socialdemocratico Rudolf Scharping, il quale è certamente il politico tedesco che in queste ore ha più motivi per accusare la mala sorte (e i propri errori). E proprio dalla Spd e dal suo disastro, ieri sera, cominciavano i primi tentativi di analizzare quanto è successo e di prevedere come si pongono, adesso, le prospettive del 16 ottobre, quando con le elezioni federali si giocherà davvero la grande partita del governo e del potere in Germania. Una delle chiavi che spiegano l'insuccesso socialdemocratico è certamente, come ha riconosciuto ieri sera lo stesso Scharping, una grave incapacità a mobilitare il proprio stesso elettorato. Molti elettori di sinistra, specialmente nelle grandi città e negli strati operai, sono rimasti a casa e all'est, dove sono andati a votare, hanno preferito

spesso la Pds, considerata, probabilmente, come il partito adatto a difendere gli strati più deboli e specialmente i disoccupati nelle aree urbane. Così il notevole successo della Pds, un'altra delle sorprese di ieri, è già quasi spiegato: gli ex-comunisti hanno avuto incrementi di voti impressionanti nelle grandi città dell'est (le quali, tenuto conto anche dell'aumento che qui hanno registrato anche i socialdemocratici e dei consensi dei Verdi, hanno votato a sinistra su un ordine di grandezza del 65-70%), hanno raccolto le scontenzenze, che sono tante, ma anche le speranze di riscatto dei cittadini orientali, speranze che forse, con un'altra politica, i socialdemocratici avrebbero potuto orientare su di sé.

Il 40% della Cdu è quasi un miracolo, se lo considera in rapporto alle previsioni che si facevano solo tre-quattro settimane fa. Il partito di Kohl ha perduto all'est, dove però è riuscito comunque a restare il primo partito, ma ha tenuto ben oltre le previsioni all'ovest. Le spiegazioni possono essere tante e giustamente, ieri sera, veniva sottolineato nei primi commenti un «ritorno di fiducia» sul cancelliere che va in buona parte attribuito certamente al clima di ottimismo che si va diffondendo nei Länder occidentali grazie all'inversione della congiuntura economica. Nel giusto giubilo dei cristiano-democratici si insinua, però, un dubbio tremendo: quello che la loro possa, alla fine, rivelarsi una vittoria di Pirro. La

scomparsa dei liberali, che ormai comincia ad essere una prospettiva del tutto realistica anche a livello federale, e l'incremento dei Verdi (e a suo modo anche quello della Pds) rendono infatti il campo del centro-destra pericolosamente debole. Il 16 ottobre la Cdu potrebbe trovarsi da sola, in quel campo, e allora neppure il suo 40% le basterebbe per governare. E questo mentre è ragionevole pensare che la Spd, sull'altro fronte, diventi ora più sensibile alle ragioni di un'alleanza con i Verdi. Quella che Scharping finora ha strenuamente rifiutato ma che qualche chance, fra quattro mesi, potrebbe averla. Insomma, la partita del 16 ottobre è ancora tutta da giocare.

**EXIT POLL DANIMARCA**

LISTE	1994		1989	
	%	seggi	%	seggi
SOCIALDEMOCRATICI	-	-	23,3	4
MOV. POP. ANTICEE	-	-	18,9	4
LIBERALI DEMOCRATICI	-	-	16,6	3
CONSERVATORI	-	-	13,4	2
P. SOCIALISTA POP.	-	-	9,1	1
DEMOCRAT. DI CENTRO	-	-	7,9	2
MOV. 2 GIUGNO	-	-	-	-
ALTRI	-	-	10,8	-
<b>TOTALE</b>	-	-	<b>100,0</b>	<b>16</b>

**PAESI BASSI**

LISTE	1994		1989	
	%	seggi	%	seggi
PVDA (laburisti)	22,9	8	30,7	8
GPA (sinistra)	-	-	7,0	2
GROEN LINKS (verdi)	-	-	-	-
CDA (democristiani)	30,8	10	34,6	10
VVD (liberali)	17,9	6	13,6	3
DEMOCRAZIA 66	11,7	4	5,9	1
SGP-RPF-GPV (relig.)	-	2	5,9	1
CD (xenofobi)	-	-	-	-
ALTRI	-	-	2,3	-
<b>TOTALE</b>	-	<b>31</b>	<b>100,0</b>	<b>25</b>

**DANIMARCA**

### Euroscettici in aumento nelle urne

COPENAGHEN. La Danimarca non fa eccezione nel panorama europeo che premia largamente la destra. Il rafforzamento dei liberali è il fatto essenziale che emerge dai primi exit poll sulle elezioni europee. I liberali passerebbero da 2 a 4 seggi. Conquisterebbero tre seggi i socialisti, quattro i democristiani, uno i verdi, quattro gli arcobaleno e due il movimento dei non iscritti. Era particolarmente atteso questo voto danese, vista la presenza visibile di forze antieuropeiste: erano addirittura due quelle schierate per ottenere un seggio, chiamandolo di disturbo, a Strasburgo. E sono stati premiati dagli elettori. Gli Arcobaleno, infatti, il più forte movimento anti-Maastricht, conservano i loro quattro deputati e a questi si aggiungono i due del cosiddetto partito dei non iscritti. Le forze di governo, socialdemocratici e socialisti si attestano a quota 6 deputati perdendone uno.

Dal voto esce una sostanziale conferma dei rilevamenti dei sondaggi. La vittoria del partito liberale era nell'aria. L'istituto di statistica Vilstrup dava al maggior partito conservatore il 30% dei consensi e un 21% ai socialdemocratici. Si è risolto con un pareggio, usando termini calcistici, il derby in famiglia tra il leader socialdemocratico Poul Nyrup Rasmussen e la sua compagna Lone Dybkjaer che ha partecipato alle elezioni sotto la bandiera dei radicali. Il partito del premier aretra di qualche punto, ma in termini di seggi la «caduta» è meno vistosa. I risultati definitivi si avranno solo nel tardo pomeriggio di oggi, le autorità elettorali hanno infatti deciso di non aprire le urne per lo scrutinio prima di stamattina.

**OLANDA**

### Raddoppio liberale Tenuta dc

AMSTERDAM. Vittoria dei liberali del «D-66» e del «Vvd» e sconfitta dei socialisti del «Pvd» questi, in estrema sintesi, i principali risultati del voto europeo in Olanda. I dati definitivi delle elezioni svoltesi giovedì scorso confermano le indicazioni degli «exit poll» sul recupero dei democristiani rispetto alle politiche del 3 maggio scorso, ma evidenziano anche il crollo subito dai socialisti che scendono dal 30,7 per cento delle europee del 1989 al 22,9 per cento. Tenendo conto che i seggi a disposizione degli euro-parlamentari olandesi sono passati da 25 a 31, i partiti che hanno registrato i maggiori guadagni sono appunto i liberali di centro-sinistra del «D-66» passati da 1 a 4 seggi (dal 5,9 all'11,7 per cento) e i liberali del «Vvd» saliti da 3 a 6 seggi (dal 13,6 al 17,9 per cento). I socialisti del «Pvd» riescono a mantenere gli 8 seggi guadagnati nell'89 e anche i cristiano-democratici restano a quota 10 pur scendendo dal 34,6 al 30,8 per cento. Passa da 1 a 2 seggi il partito di centro-destra «Sgp», mentre scendono da 2 a 1 i seggi i verdi del «Gl». Sullo sfondo vi è lo scarso interesse dimostrato dall'elettorato olandese nei confronti della tematica europea. La partecipazione al voto non ha infatti superato il 35 per cento degli aventi diritto. L'Olanda, insomma, si mostra «euro-scettica», mentre sul piano interno tende a omogeneizzarsi. Gran Bretagna esclusa, alla sconfitta dei partiti socialisti. «Dovremmo ragionare con grande attenzione sulla ragione di questa sconfitta», hanno sottolineato i leader socialisti. Il chiarimento non sarà facile né indolore. Ma in questo i socialisti olandesi saranno in buona compagnia.

Socialisti greci al 39%. Nuova Democrazia cala a scapito del partito intransigente sulla Macedonia

# Vince il Pasok, i nazionalisti raddoppiano

**EXIT POLL GRECIA**

LISTE	1994		1989	
	%	seggi	%	seggi
PASOK (socialisti)	39/40	-	36,0	9
NEA DEMOK. (destra)	34/36	-	40,4	10
SAP	4/6	-	14,3	4
DH-ANA	2/3	-	1,4	1
PRIMAVERA POLITICA	6/8	-	-	-
ALTRI	5/6	-	7,9	-
<b>TOTALE</b>	-	-	<b>100,0</b>	<b>24</b>

**MARINA MASTROLUCA**

Due minuti dopo la chiusura dei seggi, i primi dati. Gli exit poll - finora vietati - sono il terreno di sfida tra i canali tv della Grecia. Ognuno sfodera i suoi risultati, lontani tra di loro di diversi punti in percentuale, ma sostanzialmente concordi sul nome del vincitore. Il Pasok, il Movimento socialista panellenico da ottobre al governo, resta il primo partito, distanziando di sette punti Nuova

democrazia, formazione di centro destra. Ma è una vittoria amara. I socialisti greci, se avanzano rispetto alle europee dell'89, perdono quasi sette punti rispetto alle politiche dell'ottobre scorso, segno di uno scollamento sensibile con l'elettorato. Perde anche il primo partito d'opposizione, scivolando dal 39 per cento di pochi mesi fa ad appena il 32 per cento: un giudizio negativo sulla

nuova direzione di Nuova democrazia, passato di mano dall'ex premier Mitsotakis a Milziade Evert. Una perdita secca di voti, di cui fatto man bassa Primavera politica di Antonis Samaras, partito nato da una costola di Nuova democrazia e i prima linea sul fronte del nazionalismo e su posizioni di intransigenza nella disputa semantica con la Macedonia. Il Pasok dovrebbe comunque ottenere 10 seggi, uno in più che nelle elezioni europee dell'89, a svantaggio di Nuova democrazia che nel vecchio Parlamento aveva dieci deputati, inversione di ruoli del tutto sovrapponibile al cambio della guardia avvenuto al governo. I seggi residui - alla Grecia ne spettano 25 - si ripartiranno tra soli altri tre partiti, tra i quaranta in gara. I favoriti, la Primavera politica (Pola) che sfiora il 9 per cento e dovrebbe aggiudicarsi 2-3 deputati. Un'avanzata sostanziosa rispetto alle politiche

di pochi mesi fa, quando Samaras aveva raccolto poco più del quattro per cento dei voti. Il risultato di ieri getta le basi per un ruolo più attivo della Pola, che si candida a diventare l'ago della bilancia del sistema politico. Gli altri seggi saranno divisi tra il partito comunista ellenico, Kke, e la coalizione di sinistra Sinaspimos, che si attestano entrambi intorno al 5-6 per cento dei voti. Anche una frazione di punto potrebbe essere determinante per decidere a chi delle due spetterà un secondo seggio all'Europarlamento. La sofferza conferma dei risultati ottenuti alle politiche imporrà al Pasok una verifica interna. «Il governo socialista è stato certamente scosso», ha ammesso il ministro degli affari europei Pangalos, denunciando un problema di «comunicazione» tra il partito e l'elettorato. Il primo ministro Papandreu avrà un minor

marginale di manovra per rimpiangere il suo governo, da tempo senza un ministro economico dopo la morte del responsabile del dicastero, e per prepararsi alla successione alla presidenza della repubblica prevista tra un anno. Il successo della Primavera politica potrebbe anche allontanare le possibilità di compromesso sulla questione del nome della repubblica macedone, nazzizzando il nazionalismo dei due principali partiti greci, tanto più alla vigilia di altre due scadenze elettorali importanti. La tentazione del potere - in ottobre si vota per le amministrative e la prossima estate si potrebbe votare di nuovo per le politiche, se nessun candidato alla presidenza otterrà la maggioranza di due terzi del parlamento - rischia però di essere più forte delle ragioni che spingono alla ricerca di una soluzione con la giovane repubblica di Skopje.

Venerdì 17 giugno  
in edicola  
con l'Unità

## Beppe Viola Quelli che...

Racconti di un grande umorista  
da non dimenticare

**I LIBRI DELL'UNITÀ**